BRICIOLE DI PASTORALE

Diocesi di Chioggia

Domenica 26 marzo

AVVISI

Martedì 28 in Seminario e mercoledì 29 a Rosolina
Ritiri spirituali di Quaresima
Promossi dall'Apostolato della Preghiera

Giovedì 30 marzo dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario
Consiglio Presbiterale Diocesano

Venerdì 31 marzo dalle 20.30 alle 22.30 in Seminario
Consiglio pastorale diocesano

ANTROPOCENE

Da un decennio circa è entrato nel vocabolario scientifico il termine *antropocene*. Indica l'era geologica attuale nella quale all'essere umano e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche. Serve ad indicare l'impatto che l'homo sapiens ha sull'equilibrio del pianeta. Nel libro della Genesi, due sono i mandati che l'uomo riceve da Dio per il suo rapporto con la natura: nel primo racconto della creazione viene chiesto ai progenitori di dominare la natura, nel secondo Dio chiede che il creato venga coltivato e custodito dall'uomo. Siamo entrati nell'antropocene, un'era nella quale l'impeto del dominio sulla creazione deve cedere il posto alla presa di coscienza della responsabilità che abbiamo su di essa. Non è bastato il grido della casa comune che Papa Francesco ha fatto risuonare a livello mondiale con l'enciclica *Laudato si'* per ridestare questa coscienza. Il tema della custodia del creato è purtroppo molto vicino a quello del dramma della guerra e della potenza del denaro. I nostri amici missionari in Africa pregano sempre il Signore a che nella terra in cui stanno spendendo la vita per l'annuncio del Vangelo non venga mai trovata né una stilla di petrolio né un grammo d'oro. Perché, appena questo avvenisse, e negli ultimi tempi l'Africa sta rivelando le sue immense ricchezze, tutto precipiterebbe nell'avidità e nella rapina di cui sono responsabili i grandi paesi dell'occidente del mondo e la Cina. Quest'ultima sta comperando in Africa grandi estensioni di terreno agricolo.
Per uscire da questo grande dramma è urgente che la formazione delle nuove generazioni punti a questo grande cambiamento di mentalità e di cultura, il passaggio dal dominio sulla natura alla custodia di essa. Il discorso è di grande attualità e trova una sua felice sintesi nel concetto di ecologia integrale, relativa cioè all'ambiente, all'economia, alla società ma anche e soprattutto all'umano. Papa Benedetto XVI affermava che esiste una "ecologia dell'uomo" perché "anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere". Citando questa affermazione Papa Francesco conclude: "Bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli stessi esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana". È una riflessione che risponde a molte problematiche emerse in questi ultimi anni, in particolare la teoria del gender e il dibattito sul fine vita. Siamo chiamati ad appassionarci di tutto ciò che rende la vita umana degna di essere vissuta, in ogni sua fase e in ogni condizione, contestando quel falso concetto di diritto che asservisce la vita stessa ai capricci del singolo e alle mode della cultura: vita nascente, vita giovane, vita adulta, vita anziana, vita sfruttata, vita malata, vita discriminata, vita morente, vita migrante è dono e responsabilità. Solo questo approccio può rendere il mondo più giusto e l'antropocene un'epoca di autentico sviluppo.

fz

Razzismo e xenofobia: Dove abbiamo sbagliato?

Per capire e interpretare i famosi "segni dei tempi" occorre sicuramente molta fede. Guardando alla nostra società infatti mi verrebbe da dire: "Dove abbiamo sbagliato?" I nostri padri, usciti distrutti da due guerre mondiali, con davanti agli occhi gli orrori della morte e della distruzione, hanno dato la vita per costruire una società più giusta, più tollerante, in cui si vivesse in pace, senza differenze di sesso e di religione, fissando il concetto che in politica tutti potessero parlare, con l'onestà. Diritti e doveri come fondamenta del bene comune, sconfitti i nazionalismi: cittadini del mondo. (...) Allora dove si è sbagliato? Sono nati partiti e movimenti razzisti, xenofobi, populisti, pieni di egoismo, giovani che uccidono in nome di falsi ideali, politici che lavorano solo per se stessi, per gestire potere e accaparrarsi compensi, gente che mette il denaro al primo posto, mentre tutto viene visto in funzione di questo. L'ondata "nera" con slogan vecchi che sta attraversando tutta l'Europa fa paura, ma settant'anni di pace hanno prodotto nostalgie di violenza? La storia non ha insegnato nulla? Ci consoliamo dicendo che "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce": è vero, di bene ce n'è tanto, ma se al potere vanno persone di questo tenore, che cosa accadrà? Lo vediamo negli Stati Uniti: un evento, l'elezione di Trump, impensabile per una grande democrazia. Ma oggi dove stiamo andando? I giuisti dove sono? Ricordate le parole di Martin Luther King sul silenzio dei giusti: chi è indifferente è complice. Se anche i nostri padri se ne fossero infischiati, che cosa sarebbe successo? Non sono barzellette, sono verità. La convivenza è un valore, la paura che certe persone infondono negli ingenui e ignoranti sull'accoglienza e integrazione è un danno alla nostra società. Fra l'altro si tratta di forze che sono state al governo del nostro Paese, uomini di grande pochezza e si è visto quali disastri hanno combinato, dei quali paghiamo ancora le conseguenze.
Se poi ricordassi il Vangelo, allora diventa grigia. Amore, fratellanza, solidarietà: si badi bene, oggi sono in gioco valori fondamentali di questo tipo, non altro. Dobbiamo avere il coraggio di lavorare e di esserci e di non lasciare nulla di intentato, lasciamo le "pantofole" e rimbocchiamoci le maniche, il bene deve vincere sul male, la speranza sulla disperazione. È una lotta dura ma dobbiamo farcela per il bene delle future generazioni. Non abbiamo bisogno di muri, ma di ponti. Papa Francesco ci dice "Costruiamo fabbriche di pace". Il silenzio diventa complice del male. La scelta di uomini buoni, competenti e capaci è la via maestra per saltarci fuori. Le divisioni sono un errore.

Adamo Neri, confindustria di Modena

a cura dell'ufficio per il coordinamento della pastorale
e-mail: ufficiopastorale@gmail.com Tel. 041400525 int. 453

BRICIOLE DI PASTORALE

Credo, Signore!

1Sam 16,1b.4a.6-7.10-13a: "lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi"

Ogni volta che il Signore chiama per una missione Egli precede col dono che abilita a compierla e viene dall'amore di Colui che sceglie. Il profeta Samuele è inviato da Dio alla famiglia di Iesse per manifestargli che il Signore ha scelto uno dei suoi figli a diventare re di Giuda e Israele. A Samuele vengono presentati sette figli, ma la scelta del profeta non cade su nessuno di essi. Egli cerca di valutare chi ha le migliori qualità per questa missione, ma il Signore lo spiazza: *"Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura... non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"*. Cosi vengono scartati tutti e sette. Bisogna invece andare a cercare proprio quel figlio più piccolo che neppure era stato preso in considerazione dal padre. Al suo arrivo il profeta Samuele sente l'ispirazione del Signore che lo invita: "*Alzati e ungilo: è lui!"*. La scelta è confermata dal dono, espresso dall'unzione: "*lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi*". L'olio è dunque il segno visibile del dono reale e permanente dello Spirito di Dio che scende e permane nel 'consacrato'. Ciò vale anche per tutti noi consacrati nel Battesimo/cresima: ci è donato lo Spirito Santo che rimarrà sempre in noi!

Dal Salmo 22: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"

Il Salmo 22 prospetta la vita come il cammino di un gregge che si trova ad attraversare tratti di deserto, tratti in cui è difficile trovare erbe con cui alimentarsi, sorgenti d'acqua da cui bere; si possono incontrare animali feroci che lo assalgono e il gregge può smarrire per sempre la direzione giusta, finendo nei precipizi mortali. Ma il gregge nel suo cammino ha un pastore che lo guida ai pascoli verdi, alle acque sorgive, lo alimenta e lo conduce per la strada giusta, lo protegge nell'oscurità e nei pericoli con la sua presenza forte e sicura. Applicato all'uomo il salmo richiama i doni con i quali il Signore accompagna la nostra vita e la conduce per la strada giusta alla sua meta: ci abbevera con l'acqua di sorgente che è il dono dello Spirito, ci alimenta col pane dell'Eucaristia, ci guida per giusta strada e ci rinfranca con la luce della Parola e ci accoglie alla fine del cammino 'nella sua Casa. E' bello e rassicurante poter dire anche noi al Signore: "*Tu sei con me... bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita"* nell'attesa di "*abitare per sempre nella Casa del Signore".*

Ef 5, 8-14: "il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità"

I capitoli 4.5.6 di questa lettera descrivono le qualità della vita del battezzato. Nel brano odierno l'apostolo annuncia la trasformazione radicale che il battesimo opera nei credenti in Cristo: "*un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore*". La trasformazione interiore si manifesta nei frutti che consistono "*in ogni bontà, giustizia e verità*". Tenebra e luce si contrappongono, non possono esserci contemporaneamente, perché la luce annulla le tenebre, così le opere della luce (santità di vita) faranno sparire gradualmente le opere del tenebre (opere peccaminose). La novità della vita dei battezzati in Cristo, di chi vive cioè unito a Lui, è espressa anche con altre immagini: passare dal dormire allo svegliarsi, dalla morte alla risurrezione con Cristo.

Gv 9,1-41: " Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui"

L'evangelista Giovanni narra nel vangelo solo sette miracoli operati da Gesù, e li chiama 'segni'. Attraverso questi racconti egli vuole portare il lettore ad andare oltre il fatto materiale (oggi, il cieco guarito) per avviare un percorso attraverso il quale giungere o approfondire la sua fede in Gesù messia, luce del mondo e Signore. In effetti la guarigione fisica è narrata con poche parole, mentre segue poi una lunga descrizione della reazione di quanti sono testimoni di quell'evento. Vediamone i passaggi principali. Anzitutto il 'non vedere' iniziale del cieco non è imputabile ad una colpa. Il cieco manifesta disponibilità all'azione e alla parola del Signore: "*Va' a lavarti nella piscina di Siloe. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva"*. Questo il fatto. Vediamo ora i vari atteggiamenti degli spettatori della guarigione del cieco. ***I giudei orgogliosi*** che dicono "*noi sappiamo*", non giungono a sapere "*di dove Gesù sia*", cioè a scoprire che egli viene da Dio. Rimarranno responsabilmente ciechi di fronte alla sua rivelazione e ai suoi miracoli. ***I genitori timorosi*** si limitano a constare il miracolo ma non si esprimono su Gesù che l'ha guarito: "*Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo...*". Anch'essi rimangono ciechi nei confronti di Gesù... "*non sappiamo*". Da ultimo, proprio lui, ***il cieco***, giudicato di essere nato nei peccati, con la sua disponibilità all'azione di Gesù e l'obbedienza alla sua parola avvia un processo che lo porterà gradualmente a credere in Gesù e a darne testimonianza. Di Gesù dirà infatti: "*E' un profeta*"! Gli altri ostinatamente increduli riconosceranno "*Tu sei suo discepolo*" e lui denuncerà coraggiosamente il loro rifiuto a credere: "*voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta...Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla*". La conclusione avviene con l'incontro personale con Gesù e la professione di fede espressa con la parola e con l'atto di culto: Gesù gli disse: "*«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui".*

+ Adriano Tessarollo